

ALL'INIZIO LA PAROLA

*ascoltare
accogliere
annunciare*



Lettera Pastorale del Vescovo Giuseppe



ALL'INIZIO
LA PAROLA

ascoltare, accogliere, annunciare

*Lettera Pastorale
del Vescovo Giuseppe*

In copertina immagine dell'Annunziata di Gangi,
Opera di F. Quattrocchi (Gangi, 13 Febbraio 1738 – Palermo, 1813).
Foto: *Natale Sottile*

La prospettiva di una Chiesa sinodale e della Parola richiede il coraggio dell'ascolto reciproco, ma soprattutto l'ascolto della Parola del Signore.

Per favore, non anteponeate nulla al centro essenziale della comunione cristiana, che è la Parola di Dio, ma fatela vostra specialmente mediante la lectio divina, momento mirabile di incontro cuore a cuore con Gesù, di sosta ai piedi del divino Maestro.

Parola di Dio e comunione sinodale sono la mano tesa a quanti vivono tra speranze e delusioni e invocano una Chiesa misericordiosa, sempre più fedele al Vangelo e aperta all'accoglienza di quanti si sentono sconfitti nel corpo e nello spirito, o sono relegati ai margini.

Per realizzare questa missione, è necessario rifarsi sempre allo spirito della prima comunità cristiana che, animata del fuoco della Pentecoste, ha testimoniato con coraggio Gesù Risorto.

(FRANCESCO, *Discorso alla Diocesi di Piazza Armerina, Piazza Armerina, 15.09.2018.*)





Carissimi fratelli e sorelle,

vi ringrazio ancora per l'accoglienza e la fiducia che mi avete espresso, sin dall'ingresso in Diocesi, e significate nell'atto di obbedienza fatto durante la celebrazione eucaristica d'insediamento.

I primi mesi della mia azione pastorale li ho dedicati all'ascolto. Ho già visitato almeno una volta tutte le comunità parrocchiali e incontrato le amministrazioni comunali; ho ascoltato il consiglio presbiterale e il consiglio pastorale, le confraternite, la consulta delle associazioni e dei movimenti laicali, il capitolo dei canonici, i religiosi, i diaconi e singolarmente tutti i presbiteri.

Mi sono messo in ascolto del popolo per scoprirne le aspirazioni, le ricchezze e i limiti, i modi di pregare e di amare, di considerare la vita e il mondo. Ho chiesto al Signore di concedermi uno sguardo contemplativo sulla Parola e sul popolo. Ho cercato di cucire la storia di questa Terra e di questo popolo con la Parola di Dio per un discernimento evangelico ossia per riconoscere, alla luce dello Spirito, quell'appello che Dio fa risuonare nella stessa situazione storica¹.

Papa Francesco al V Convegno di Firenze (9-13 novembre 2015) ci ha affidato un preciso impegno: «In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione,

¹Cfr. FRANCESCO, Esortazione Apostolica, *Evangelii gaudium*, 2013, 54.

in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni»².

L'Esortazione Apostolica è dominata dall'idea di una *riforma*, di una conversione pastorale, di un cambiamento di tutte le componenti della Chiesa. Conversione pastorale significa che non si possono lasciare le cose come stanno: esige un mutamento, la nascita di qualcosa di nuovo nella pastorale e nella missione che non sia la prosecuzione di quello che si è fatto. Innanzitutto una svolta nella Chiesa in senso sinodale, una "Chiesa dell'ascolto" in cui il Vescovo è contemporaneamente maestro e discepolo: «Egli è maestro quando, dotato di una speciale assistenza dello Spirito Santo, annuncia ai fedeli la Parola di verità in nome di Cristo capo e pastore. Ma egli è anche discepolo quando, sapendo che lo Spirito è elargito a ogni battezzato, si pone in ascolto della voce di Cristo che parla attraverso l'intero popolo di Dio, rendendolo infallibile *in credendo*»³.

Il Vescovo è insieme chiamato a «Camminare davanti, indicando il cammino, indicando la via; camminare in mezzo, per rafforzare [il popolo di Dio] nell'unità; camminare dietro, sia perché nessuno rimanga indietro, ma, soprattutto, per seguire il fiuto che ha il popolo di Dio per trovare nuove strade. Un Vescovo che vive in mezzo ai suoi fedeli ha le orecchie aperte per ascoltare "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (Ap 2, 7) e la "voce delle pecore", anche attraverso quegli organismi diocesani che hanno il

²FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana*, Firenze, 10.11.2015.

³FRANCESCO, *Costituzione Apostolica, Episcopalis communio*, 2018, 5.

compito di consigliare il Vescovo, promuovendo un dialogo leale e costruttivo»⁴.

Come “ci collochiamo” in questo proposta di cammino di riforma: ci sentiamo coinvolti o non ne siamo convinti? Siamo disponibili a compiere un cammino di discernimento comunitario dei segni dei tempi per realizzarla? Durante l’entusiasmante esperienza degli *Esercizi di Sinodalità*, abbiamo individuato alcuni passi della *Evangelii gaudium* che, anno per anno, diventeranno un percorso pastorale che ci impegnerà almeno per i prossimi cinque anni:

- la centralità della Parola di Dio;
- la priorità di ritrovare l’essenziale;
- la bellezza del camminare insieme nella comunione;
- l’urgenza di uscire per evangelizzare;
- l’ascolto del magistero dei poveri.

Ora è tempo di trarre il primo frutto dalle indicazioni emerse dai tavoli sinodali e consegnate alla Diocesi nel documento finale.

⁴*Ibidem.*

IL PRIMATO DELLA PAROLA DI DIO.

È stata accolta positivamente la proposta di dedicare un intero anno pastorale al primato della Parola di Dio: *Parola da ascoltare* (I), *Parola da accogliere* (II), *Parola da annunciare* (III). È la scelta giusta perché si tratta in realtà di rafforzare quanto auspicato dalla Costituzione Dogmatica *Dei Verbum*:

Il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere "la sublime scienza di Gesù Cristo" (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo.

Si accostino essi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia, che è impregnata di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei pastori della Chiesa, lodevolmente oggi si diffondono ovunque.

Si ricordino però che la lettura della Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché "quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini".⁵

L'Esortazione Apostolica post sinodale *Verbum Domini* di Papa Benedetto XVI, può essere compresa come un atto di ricezione del Concilio Vaticano II in particolare della *Dei Verbum* e dei successivi interventi del Magistero sul tema della Parola di Dio e della Sacra Scrittura. Essa raccoglie le riflessioni e le proposte emerse dal Sinodo dei Vescovi svoltosi in Vaticano (5 - 26 ottobre 2008) sul tema "La Parola di

⁵CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione, *Dei Verbum*, 1963, 25.

Dio nella vita e nella missione della Chiesa". È un appassionato appello rivolto ai pastori, ai membri della vita consacrata e ai laici «Ad impegnarsi per diventare sempre più familiari con le sacre Scritture. Non dobbiamo mai dimenticare che a fondamento di ogni autentica e viva spiritualità cristiana sta la Parola di Dio annunciata, accolta, celebrata e meditata nella Chiesa. Questo intensificarsi del rapporto con la divina Parola avverrà con maggiore slancio quanto più saremo consapevoli di trovarci di fronte, sia nella Sacra Scrittura che nella Tradizione viva della Chiesa, alla Parola definitiva di Dio sul cosmo e sulla storia»⁶.

Ma allo stesso tempo: «In un mondo che spesso sente Dio come superfluo o estraneo, noi confessiamo come Pietro che solo Lui ha "parole di vita eterna" (Gv 6,68). Non esiste priorità più grande di questa: riaprire all'uomo di oggi l'accesso a Dio, al Dio che parla e ci comunica il suo amore perché abbiamo vita in abbondanza (cfr. Gv 10,10)»⁷.

L'accento è posto su Dio in dialogo che parla e sull'uomo, chiamato ad accogliere la sua Parola e ad entrare nell'Alleanza.

Prima di scrivere questa lettera pastorale mi sono messo davanti alla bellissima immagine del Cristo Pantocratore della nostra Cattedrale.

⁶BENEDETTO XVI, Esortazione Apostolica post sinodale, *Verbum Domini*, 2010, 121.

⁷*Id.*, 2.



Egli reca nella mano sinistra il libro aperto dei Vangeli sulla pagina di Giovanni 8,12 dove si legge, in greco e in latino: *Io sono la luce del mondo, chi segue me non vagherà nelle tenebre ma avrà la luce della vita.* La mano destra sembra benedicente, ma in realtà il gesto - in età medievale definito *mano parlante* - dà voce al testo scritto nel libro e sembra intimare con autorità il silenzio per ascoltare quelle parole.

Il miglior commento a questa immagine lo troviamo nella *Verbum Domini* nella quale Papa Benedetto XVI scrive che «Adesso, la Parola non solo è udibile, non solo possiede una voce, ora la Parola ha un *volto*, che dunque possiamo vedere: Gesù di Nazareth»⁸.

Col mistero pasquale entriamo nel cuore della *Cristologia della Parola*:

Nel mistero luminosissimo della risurrezione questo silenzio della Parola si manifesta nel suo significato autentico e definitivo.

Cristo, Parola di Dio incarnata, crocifissa e risorta, è Signore di tutte le cose; egli è il Vincitore, il Pantocrator, e tutte le cose sono così ricapitolate per sempre in Lui (cfr. Ef 1,10). Cristo, dunque, è «la luce del mondo» (Gv 8,12), quella luce che «splende nelle tenebre» (Gv 1,5) e che le tenebre non hanno vinto (cfr. Gv 1,5). Qui comprendiamo pienamente il significato del Salmo 119: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (v. 105); la Parola che risorge è questa luce definitiva sulla nostra strada.

I cristiani fin dall'inizio hanno avuto coscienza che in Cristo la Parola di Dio è presente come Persona.

La Parola di Dio è la vera luce di cui l'uomo ha bisogno. Sì, nella risurrezione il Figlio di Dio è sorto come Luce del mondo. Adesso, vivendo con Lui e per Lui, possiamo vivere nella luce.⁹

⁸*Id.*, 12.

⁹*Ibidem.*

Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* ribadisce che «La Sacra Scrittura è fonte dell’evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all’ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale»¹⁰.

Il Santo Padre si fa dunque promotore della lettura orante della Parola di Dio: «L’evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche proponano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria.

Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente “Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso”. Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata»¹¹.



¹⁰FRANCESCO, *EG*, 174.

¹¹*Id.*, 175.

L'*Instrumentum Laboris* del Sinodo del 2008 in modo lucido ha fornito ai Padri sinodali un quadro realistico del rapporto dei credenti con la Parola di Dio, da cui traggio alcune considerazioni valide per il nostro contesto:

I frutti positivi del post Concilio:

- il sostanziale rinnovamento biblico in ambito liturgico e catechistico;
- la pratica incipiente ma fruttuosa della *lectio divina* con modalità diverse;
- la diffusione della Sacra Bibbia e lo slancio di comunità, gruppi e movimenti ecclesiali;
- il numero sempre maggiore di nuovi lettori e ministri della Parola di Dio;
- la disponibilità crescente di strumenti e sussidi dell'odierna comunicazione;
- l'interesse per la Bibbia in ambito culturale.

Ma restano ancora a livello locale incertezze e domande:

- la Dei Verbum come tale è poco conosciuta;
- si constata una maggiore familiarità con la Bibbia, ma una conoscenza non sufficiente dell'intero deposito di fede cui appartiene la Bibbia;
- quanto all'Antico Testamento è diffusa la difficoltà di comprensione e di accoglienza con il rischio di un uso non corretto;
- l'approccio liturgico alla Parola di Dio nella Messa lascia sovente a desiderare;
- in ogni caso resta un certo distacco dei fedeli dalla Bibbia, la cui frequentazione non si può dire esperienza generalizzata;
- si richiama la necessità di considerare lo stretto legame tra insegnamenti morali e Sacra Scrittura, nella sua pienezza, facendo riferimento in particolare ai Dieci Comandamenti, al precetto dell'amore di

Dio e del prossimo, come pure al discorso della Montagna, all'insegnamento paolino sulla vita nello Spirito;

- si deve aggiungere una duplice povertà quanto ai mezzi materiali nel diffondere la Bibbia e quanto alle forme di comunicazione che appaiono spesso inadeguate;
- resta la frattura tra verità di fede ed esperienza di vita;
- significative sono le differenze all'interno della Diocesi: comunità che hanno dato il primato alla lettura comunitaria della Parola di Dio e comunità che vivono della conservazione di ciò che è consolidato. La religiosità popolare non è fecondata dall'annuncio della Parola;
- la secolarizzazione fa da contesto alla lettura odierna della Parola di Dio e determina una condizione di vita facilmente esposta alla deriva del secolarismo consumistico, al relativismo e all'indifferenza religiosa.



PARTE I
PAROLA DA ASCOLTARE



I.1 ALL'INIZIO LA PAROLA.

Dio ha scelto di rivelare se stesso, di creare il mondo e di comunicare con gli uomini attraverso la Parola. I due *incipit*, dell'Antico e del Nuovo Testamento ci dicono che all'inizio c'è la Parola; tutto trae origine dal *Logos*. L'inizio dell'essere è solo una Parola: «In principio [...] Dio disse»¹²; «Parla e tutto è fatto»¹³.

Questa Parola presente in tutto il creato brilla nelle tenebre e il nulla non riesce a soffocarla. «In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»¹⁴.

«La parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato (1Pt 1,25). Questa Parola, che rimane in eterno, è entrata nel tempo. Dio ha pronunciato la sua eterna Parola in modo umano; il suo Verbo "Si fece carne" (Gv 1,14). Questa è la buona notizia. Questo è l'annuncio che attraversa i secoli, arrivando fino a noi oggi»¹⁵.

La Parola di Dio sta a fondamento della nostra fede, perché essa nasce dall'ascolto, *fides ex auditu*, come dice l'Apostolo Paolo¹⁶.

«È la Parola di Dio che suscita la fede, la nutre, la rigenera. È la Parola di Dio che tocca i cuori, li converte a Dio e alla sua logica che è così diversa

¹²Gen 1,1-29.

¹³Sal 33,9; 148,5.

¹⁴Gv 1,1-3.14.

¹⁵BENEDETTO XVI, *VD*, 1.

¹⁶*Cfr.* Rm 10,17.

dalla nostra; è la Parola di Dio che rinnova continuamente le nostre comunità»¹⁷.

I.2 LA PAROLA DI DIO È COME UN CANTO POLIFONICO.

L'origine della Parola di Dio è la Santissima Trinità, dove il Verbo di Dio, il Figlio, vive in eterno con il Padre e lo Spirito Santo. Ogni incontro con la Parola è perciò un incontro con la vita trinitaria, con la vita intima di Dio. Dalla Parola di Dio è stato creato il mondo; per cui la creazione stessa, al cui vertice sta l'uomo, narra la Gloria di Dio:

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia¹⁸.

Sant'Efrem il Siro commenta «Se Dio non avesse voluto narrare se stesso a noi, nulla nella creazione sarebbe stato capace di parlare di lui»¹⁹. Espressione suprema della Parola di Dio è Gesù Cristo il Figlio di Dio, il Verbo che, nella pienezza dei tempi, si è fatto carne nel grembo della Vergine Maria e ha posto la sua dimora in mezzo a noi. Il Signore Gesù, visto da lontano da Mosè, dai profeti e dai salmi, si è mostrato vivo agli Apostoli dopo la risurrezione dai morti. La loro testimonianza è Parola di Dio; testimonianza trasmessa dalla Tradizione viva della Chiesa e raccolta negli scritti del Nuovo Testamento che, insieme agli scritti dell'Antico Testamento, formano le Sacre Scritture.

¹⁷FRANCESCO, *Discorso alla Diocesi di Assisi*, Assisi, 4.10.2013.

¹⁸Sal 19.

¹⁹EFREM IL SIRO, *Sulla fede*, 44, 7.

La Bibbia non è immediatamente Parola di Dio, essa contiene la Parola di Dio così come espressamente detto nella *Dei Verbum*: «Le sacre Scritture contengono la Parola di Dio e, poiché ispirate, sono veramente Parola di Dio»²⁰; pertanto, la Scrittura «Deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta»²¹.

I.3 PAROLA DA ASCOLTARE.

La Sacra Scrittura ha una struttura dialogica e cerca, perciò, un cuore che ascolta. La parola più importante per Israele è *Shema Israel*, Ascolta Israele. Dopo tre mesi dall'uscita dall'Egitto il popolo si accampò nel deserto del Sinai e Mosè fu chiamato sul Monte e ricevette questo messaggio:

Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me.

Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti²².

Convocati gli anziani Mosè riferì le parole del Signore e tutto il popolo rispose: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!»²³.

Le "Dieci Parole" che vengono indicate come *comandamenti* esprimono l'Alleanza e dicono come rimanervi. In ebraico i termini "ascolto" e "obbe-

²⁰CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *DV*, 24.

²¹*Id.*, 12.

²²Es 9,4-6.

²³*Ibidem.*

dienza" coincidono: così, nella parola dello *Shemà*, l'ascolto si fa obbedienza, nella quale l'amore si rivela autentico e incorruttibile. Anche in latino la parola ubbidire deriva da *ob-audire*, ascoltare. Si tratta, quindi, di un'adesione intima e non di un mero sentire esterno.

Lo *Shemà* è la professione di fede del credente ebreo ripetuta tre volte al giorno. Una preghiera certamente conosciuta e proclamata da Gesù.

Ascolta, Israele:

il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo.

Tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore,
con tutta l'anima e con tutte le forze.

Questi precetti che io ti do, ti stiano fissi nel cuore;

li ripeterai ai tuoi figli,

ne parlerai quando sarai seduto in casa tua,

quando camminerai per via,

quando ti coricherai e quando ti alzerai²⁴.

Questa professione di fede rivela che l'ascolto ha un primato assoluto, è la modalità di relazione decisiva dell'uomo nei confronti di Dio: l'ascolto obbediente è il fondamento dell'amore. Anzi, le parole del Deuteronomio riprese da Gesù nel colloquio con lo scriba²⁵ sembrano addirittura tracciare un movimento che dall'ascolto (*Ascolta, Israele*) conduce alla fede (*Il Signore è il nostro Dio*), dalla fede alla conoscenza (*Il Signore è uno*) e dalla conoscenza all'amore (*Amerai il Signore*).

Gesù aggiunge immediatamente: «Il secondo comandamento è questo: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*»²⁶, poi conclude: «Non c'è altro comandamento più importante di questi»²⁷.

²⁴Dt 6,4-7.

²⁵Cfr. Mc 12,28-34.

²⁶Mc 12, 31.

²⁷*Ibidemi*.

Significativo è un fatto narrato in Luca: un giorno, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla gridò: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!»²⁸.

Riecheggia quello di Elisabetta: «Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo seno»²⁹. Ma Elisabetta aveva aggiunto anche il motivo ultimo di questa beatitudine: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore»³⁰. E Gesù riprende questa motivazione, dicendo: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»³¹.

La beatitudine della Madre consiste nell'aver ascoltato e accolto la parola di Dio con il cuore e la mente e, soprattutto, di averla messa in pratica.

²⁸Lc 11,27-28.

²⁹Lc 1,42.

³⁰Lc 1,45.

³¹Lc 11,28.



PASSI SINODALI

- Raccomando la grande venerazione per la Sacra Scrittura ricordando le parole della *Dei Verbum*: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»³².
- Invito a tenere in luogo dignitoso i Libri Sacri, curando di riparare quelli rovinati.
- In ogni comunità, anche piccola, nelle domeniche e nelle solennità si introduca la processione con l'Evangelario.
- La scuola teologica di base e la diaconia ministerialità laicale curino la preparazione teologica e spirituale dei lettori istituiti e di fatto, e venga istituita una scuola di dizione.
- I lettori della Parola di Dio siano già cresimati.
- La prima domenica di Quaresima, si celebri in tutte le parrocchie la Domenica della Parola, preceduta da una settimana biblica ricca di iniziative per far conoscere la ricchezza e il valore della Sacra Scrittura per la vita dei cristiani.

³²CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *DV*, 21.



PARTE II
PAROLA DA ACCOGLIERE

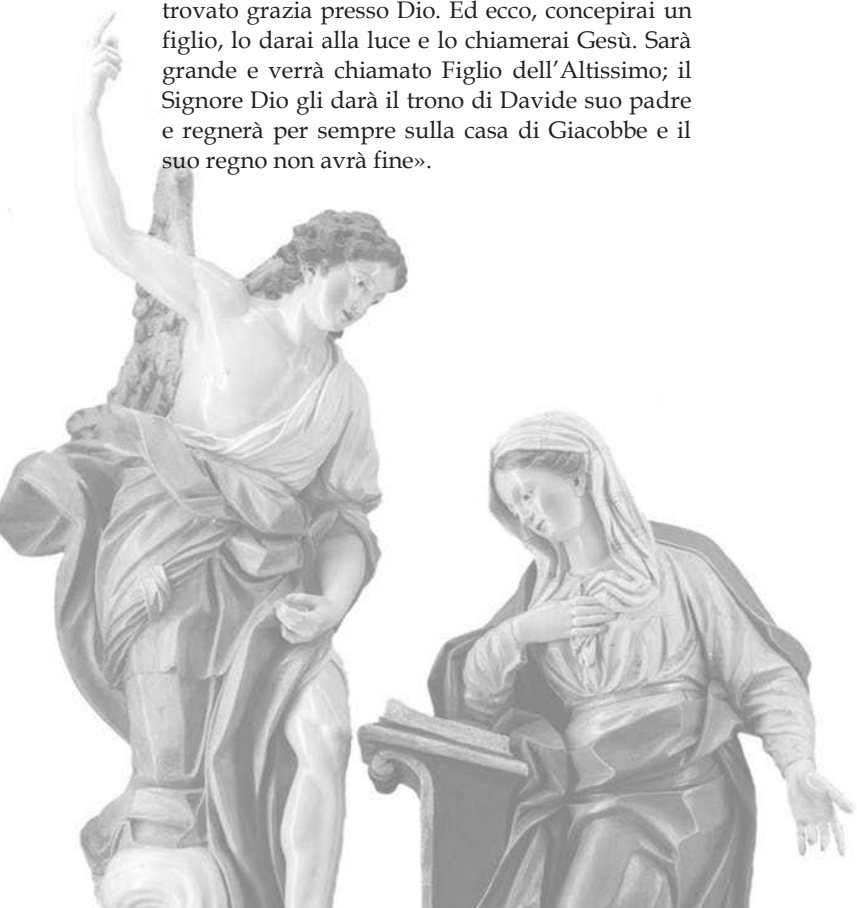


II.1 L'ICONA DELL'ANNUNCIAZIONE.

Tra le diverse icone indicate dai vari gruppi di riflessione, durante gli *Esercizi di Sinodalità*, per illustrare il tema del primato della Parola di Dio, ho scelto quella dell'Annunciazione:

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».



Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei³³.

Maria con il Figlio di Dio che si fa “parola” ha avuto un rapporto assolutamente unico: la Parola, da lei accolta, si è fatta carne nel suo grembo. Nessuno più di lei ci può indicare in che modo accostarci alla Parola di Dio e come farla fruttificare in noi.

La *Verbum Domini* invitava a volgere lo sguardo verso Maria Vergine perché in lei si è compiuta perfettamente la reciprocità tra la Parola di Dio e la fede: «Ella dall'Annunciazione alla Pentecoste si presenta a noi come donna totalmente disponibile alla volontà di Dio.

È l'Immacolata Concezione, colei che è «Colmata di grazia» da Dio (*cfr.* Lc 1,28), docile in modo incondizionato alla Parola divina (*cfr.* Lc 1,38). La sua fede obbediente plasma la sua esistenza in ogni istante di fronte all'iniziativa di Dio. Vergine in ascolto, ella vive in piena sintonia con la divina Parola; serba nel suo cuore gli eventi del suo Figlio, componendoli come in un unico mosaico (*cfr.* Lc 2,19.51) [...] In realtà, l'incarnazione del Verbo non può essere pensata a prescindere dalla libertà di questa giovane donna che con il suo assenso coopera in modo decisivo all'ingresso dell'Eterno nel tempo. Ella è la

³³Lc 1,26-38.

figura della Chiesa in ascolto della Parola di Dio che in lei si fa carne»³⁴.

Maria quindi è «Figura della Chiesa in ascolto della Parola di Dio e, al contempo, segno dell'apertura per Dio e per gli altri; ascolto attivo che interiorizza, assimila, in cui la Parola di vita diviene forma della vita»³⁵.

Di fatto Maria è sempre "in ascolto": ascolta le parole dell'angelo³⁶, il saluto profetico e la benedizione di Elisabetta³⁷, il canto degli angeli del Natale³⁸, la profezia di Simeone³⁹, le lodi di Dio e gli encomi di Gesù dell'ultraottuagenaria Anna⁴⁰, le oscure parole di Gesù dodicenne⁴¹, il suo parlare, annunciatore del Vangelo a partire dal giorno di Cana⁴² e fino a quello della sua morte in croce⁴³. Giustamente Paolo VI ha fissato Maria come l'icona della «Vergine in ascolto», «che accoglie la Parola di Dio».

Ognuna di queste situazioni di ascolto vissute da Maria offre, se esplicitata, un aspetto dell'esemplarità di Maria come icona dell'ascolto. Il Vangelo di Luca non precisa in quale momento e in quale situazione l'angelo Gabriele trovò Maria al momento dell'annuncio.

A molti artisti è piaciuto coglierla mentre era in silenzio e in preghiera. Lo scultore Filippo Quattrocchi (Gangi, 13 febbraio 1738 - Palermo, 1813) nella Chiesa di Santa Maria a Gangi ci ha consegnato un'opera di eccezionale bellezza; si tratta

³⁴BENEDETTO XVI, *VD*, 27.

³⁵*Ibidem*.

³⁶Lc 1,28ss.

³⁷Lc 1,43-45.

³⁸Lc 2,14.

³⁹Lc 2,28-35.

⁴⁰Lc 2,38.

⁴¹Lc 2, 49.

⁴²Gv 2,7.

⁴³Gv 19,26-30.

dell'Annunciazione, una sorta di "pittura scolpita", una trasposizione tridimensionale dove è accentuato l'aspetto mariano.

Maria è davanti all'Angelo sull'inginocchiatoio che fa da leggione. Lo sguardo della Vergine posato sul libro ne dice l'atteggiamento di preghiera in cui la trova il Messaggero celeste e allo stesso tempo la compenetrazione di Maria nel Mistero proclamato, in cui si coglie tutta la sua interiorità, già preparata all'accoglienza della Parola. Lo scultore ci consegna l'eredità della più pura tradizione cristiana, radicata nell'esegesi patristica.

Contempliamo l'icona dell'Annunciazione con le parole di San Bernardo di Chiaravalle:

Hai sentito, Vergine, il fatto; hai sentito anche il modo: l'uno e l'altro sono cose meravigliose; l'uno e l'altro riempie di gratitudine. Hai sentito che concepirai e darai alla luce un figlio; hai sentito che non sarà per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo. Bada che l'angelo aspetta la tua risposta, perché è già tempo che ritorni al Signore che l'ha inviato.

Anche noi, Madonna, aspettiamo la parola di misericordia, che ci libererà dalla morte alla quale ci aveva condannati la divina sentenza. Bada che si mette nelle tue mani il prezzo della nostra salvezza: saremo liberati subito, se tu consenti. Mediante la Parola eterna di Dio tutti noi siamo stati creati, e con tutto questo moriamo; ma con la tua breve risposta ora saremo ristabiliti e non dovremo più morire.

Questo ti supplica, piissima Vergine, il triste Adamo, cacciato dal Paradiso con tutti i suoi miserabili posterì; questo ti chiedono Abramo, Davide e tutti i tuoi santi Padri, detenuti nella regione delle ombre di morte; questo stesso ti supplica il mondo prostrato ai tuoi piedi. E non senza motivo aspetta con ansia la tua risposta, perché dalla tua parola dipende la consolazione dei miserabili, la redenzione dei prigionieri, la libertà dei con-

dannati, la salute di tutti i figli di Adamo, di tutta la sua stirpe.

Presto, dunque, rispondi all'angelo, o meglio, al Signore attraverso l'angelo; rispondi con una parola e ricevi un'altra Parola; pronuncia la tua e concepisci quella divina; articola quella transitoria e accogli in te quella eterna. Perché tardi? Che cosa temi? Credi, dì di sì, e ricevi.

Apri, Vergine felice, il cuore alla fede, le labbra al consenso, le caste viscere al Creatore. Bada che Colui che è desiderato da tutte le genti sta bussando alla tua porta. O se, tardando ad aprirgli, passasse al largo e poi dovessi andare con dolore a cercare l'amato dalla tua anima! Alzati, corri, apri. Alzati per la fede, corri per la devozione, apri per il consenso».⁴⁴

II.2 L'ANGELUS DOMINI.

L'Angelus Domini è la preghiera tradizionale con cui i fedeli tre volte al giorno - all'aurora, a mezzogiorno, al tramonto - commemorano l'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria. *L'Angelus* è quindi ricordo orante dell'evento salvifico per cui, secondo il disegno del Padre, il Verbo eterno, per opera dello Spirito Santo, si fece uomo nel grembo della Vergine Maria.

La struttura semplice, il carattere biblico, l'origine storica, che la collega alla invocazione dell'incolumità nella pace, il ritmo quasi liturgico che santifica momenti diversi della giornata, l'apertura verso il mistero pasquale, per cui, mentre commemoriamo l'Incarnazione del Figlio di Dio, chiediamo di essere condotti per la sua passione e la sua croce alla gloria della risurrezione, fanno sì che

⁴⁴BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Omelia 4 sull'Annunciazione.*

essa, a distanza di secoli, conservi inalterato il suo valore e intatta la sua freschezza⁴⁵.

L'Angelus Domini è come una miniatura del Vangelo. I tre versetti evangelici⁴⁶ che lo compongono annunciano e contemplan quotidianamente il mistero della Misericordia divina che nella pienezza dei tempi prende l'iniziativa e viene a cercare definitivamente la sua creatura perduta per renderla partecipe della sua stessa natura; manifesta come l'umanità in ascolto di Dio è capace di accogliere il Signore; proclama la presenza del Verbo nella nostra carne; apre al dialogo con il Signore, ravviva la genuina devozione alla Vergine Madre, immagine e specchio della Chiesa; ravviva i legami nella comunione dei Santi; apre alla carità orante dell'intercessione.

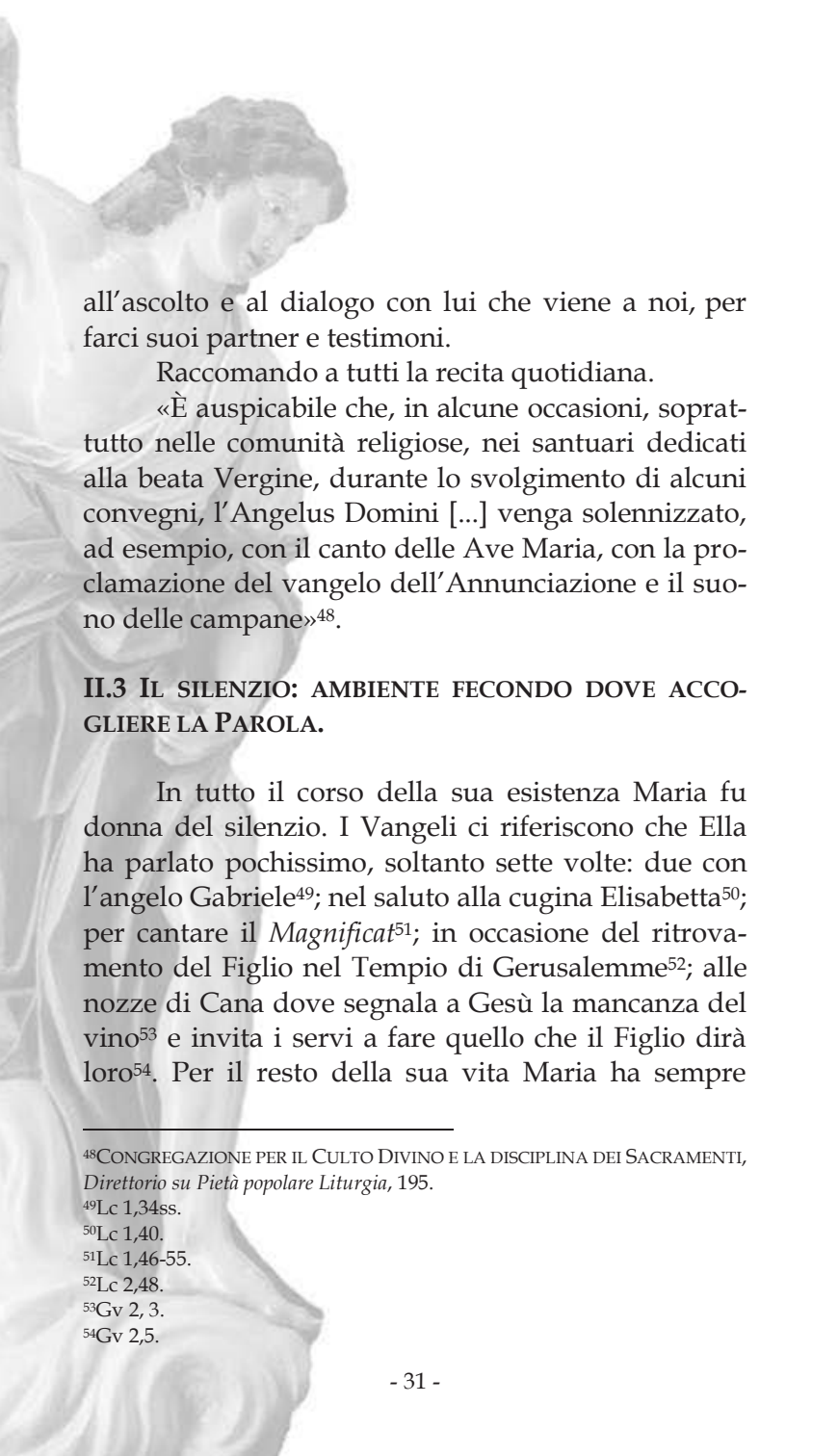
Immutati restano il valore della contemplazione del mistero dell'Incarnazione del Verbo, del saluto alla Vergine e del ricorso alla sua misericordiosa intercessione; e, nonostante le mutate condizioni dei tempi, invariati permangono per la maggior parte degli uomini quei momenti caratteristici della giornata (mattino, mezzogiorno, sera), i quali segnano i tempi della loro attività e costituiscono invito ad una pausa di preghiera⁴⁷.

La preghiera quotidiana dell'*Angelus Domini* offre a tutti i credenti e in tutte le situazioni di vita la possibilità di ritmare la giornata con l'ascolto del Vangelo e la professione della fede trinitaria. Per la sua brevità e semplicità, questa preghiera è davvero una sosta ideale per volgere la mente e il cuore al nostro Dio, per orientare la vita e le relazioni

⁴⁵PAOLO VI, Esortazione Apostolica, *Marialis cultus*, 41.

⁴⁶Lc 1,26-35; Lc 1,38; Gv 1,14.

⁴⁷PAOLO VI, MC, 41.



all'ascolto e al dialogo con lui che viene a noi, per farci suoi partner e testimoni.

Raccomando a tutti la recita quotidiana.

«È auspicabile che, in alcune occasioni, soprattutto nelle comunità religiose, nei santuari dedicati alla beata Vergine, durante lo svolgimento di alcuni convegni, l'Angelus Domini [...] venga solennizzato, ad esempio, con il canto delle Ave Maria, con la proclamazione del vangelo dell'Annunciazione e il suono delle campane»⁴⁸.

II.3 IL SILENZIO: AMBIENTE FECONDO DOVE ACCOGLIERE LA PAROLA.

In tutto il corso della sua esistenza Maria fu donna del silenzio. I Vangeli ci riferiscono che Ella ha parlato pochissimo, soltanto sette volte: due con l'angelo Gabriele⁴⁹; nel saluto alla cugina Elisabetta⁵⁰; per cantare il *Magnificat*⁵¹; in occasione del ritrovamento del Figlio nel Tempio di Gerusalemme⁵²; alle nozze di Cana dove segnala a Gesù la mancanza del vino⁵³ e invita i servi a fare quello che il Figlio dirà loro⁵⁴. Per il resto della sua vita Maria ha sempre

⁴⁸CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su Pietà popolare Liturgia*, 195.

⁴⁹Lc 1,34ss.

⁵⁰Lc 1,40.

⁵¹Lc 1,46-55.

⁵²Lc 2,48.

⁵³Gv 2, 3.

⁵⁴Gv 2,5.

amato il silenzio: alcuna parola proferita da Maria alla nascita; neppure sul Calvario - quando Gesù pronuncia le ultime importanti parole⁵⁵ - i Vangeli non riferiscono alcuna parola di Maria.

C'è un'immagine nel Vangelo di Luca che è molto eloquente sul silenzio di Maria a Betlemme: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore»⁵⁶. Nel suo cuore, parole ed eventi si intrecciano, vengono pensati e contemplati, vengono interpretati con l'aiuto della sua fedeltà e fiducia nel Dio che compie la sua Parola⁵⁷.

Papa Francesco a pochi giorni dal Natale 2013, ha proposto una forte riflessione sul valore del silenzio. E ha invitato ad amarlo e a cercarlo così come ha fatto Maria: «Penso a quante volte ha taciuto, quante volte non ha detto quello che sentiva per custodire il mistero del rapporto con suo Figlio. Maria era silenziosa, ma dentro il suo cuore quante cose diceva al Signore»⁵⁸.

Il mistero del nostro rapporto col Signore è un mistero che non possiamo spiegare. Ma quando non c'è silenzio nella nostra vita il mistero si perde, va via. È necessario custodire il mistero con il silenzio: quella è la nube, quella è la potenza di Dio per noi, quella è la forza dello Spirito Santo. «Bisogna riscoprire il silenzio pacificante e rigenerante della meditazione del Vangelo, che conduce verso una meta ricca di bellezza, di splendore e di gioia»⁵⁹.

Indimenticabile resta nella memoria della storia il viaggio del beato Paolo VI in Terra Santa a Nazareth dove ci ha invitato a raccogliere da Maria la

⁵⁵Gv 19,26.

⁵⁶Lc 2,19.

⁵⁷Cfr. anche Lc 2,51.

⁵⁸FRANCESCO, *Meditazioni*, Domus Sanctae Marthae, 20.12.2013.

⁵⁹*Ibidem*.

lezione del silenzio quale atmosfera ammirabile e indispensabile dello spirito.

In quell'occasione formulò questa stupenda invocazione:

Oh! silenzio di Nazareth,
insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, in-
tenti alla vita interiore,
pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e
le esortazioni dei veri maestri.
Insegnaci quanto importanti e necessari siano il
lavoro di preparazione,
lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita,
la preghiera, che Dio solo vede nel segreto⁶⁰.

Per Papa Benedetto XVI «Il silenzio è la condizione ambientale che meglio favorisce il raccoglimento, l'ascolto di Dio, la meditazione. Già il fatto stesso di gustare il silenzio, di lasciarsi, per così dire, "riempire" dal silenzio, ci predispone alla preghiera [...] Dio parla nel silenzio, ma bisogna saperlo ascoltare»⁶¹.



⁶⁰PAOLO VI, *Discorso tenuto a Nazareth, Nazareth, 05.01.1964.*

⁶¹BENEDETTO XVI, *Udienza Generale, Castel Gandolfo, 10.08.2011.*



PASSI SINODALI

- Dobbiamo rispettare e contagiare il silenzio nelle nostre Chiese per permettere a tutti la ricerca del raccoglimento e l'adorazione; rispettare il silenzio liturgico prima dell'inizio della celebrazione, all'orazione colletta dopo l'invito del celebrante "preghiamo", dopo le letture, dopo l'omelia e dopo la comunione;
- Rispettare il silenzio nelle nostre case dove la radio o la televisione restano costantemente accesi; soprattutto in Quaresima, durante la quale si può digiunare dalle chiacchiere inutili e dalle continue connessioni a internet e gustare quel silenzio con l'ascolto della Parola del Vangelo del giorno.
- Rispettare il silenzio come elemento importante dell'ecosistema ambientale.

II. 4 LA LECTIO DIVINA.

La fecondità della *Dei Verbum* nei confronti della vita spirituale dei credenti appare dal Magistero degli ultimi Papi, che a più riprese e con espressioni molto forti hanno sviluppato il numero 25 della costituzione Dogmatica, auspicando con vigore la ripresa della pratica della *lectio divina*: «È necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della *lectio divina*, che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza»⁶².

⁶²GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica, *Novo Millennio Ineunte*, 39.

Papa Benedetto XVI raccomanda l'antica tradizione della *lectio divina*: «Questa prassi, se efficacemente promossa, recherà alla Chiesa - ne sono convinto - una nuova primavera spirituale. Quale punto fermo della pastorale biblica, la *lectio divina* va perciò ulteriormente incoraggiata, mediante l'utilizzo anche di metodi nuovi, attentamente ponderati, al passo con i tempi»⁶³.

Papa Francesco in diverse occasioni, ma principalmente nella *Evangelii gaudium* parlando della preparazione dell'omelia scrive: «Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo *lectio divina*: consiste nella lettura della Parola di Dio all'interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci»⁶⁴. La *lectio divina* nasce in ambiente giudaico, il cristianesimo la eredita dal popolo d'Israele.

È soprattutto per merito dei Padri della Chiesa d'Oriente e d'Occidente dei primi secoli e quindi dei Padri medievali, ed in special modo delle realtà monastiche, che la *lectio divina* prende forma e si sviluppa secondo la struttura che le è propria. Ma successivamente, a partire cioè dal Basso Medioevo e fino alla metà del XX secolo, la *lectio divina* conoscerà un lungo periodo di declino poiché ad essa verranno preferite altre modalità di interpretazione e di meditazione della Parola di Dio.

Già nell'antico Israele, si pregava con la Parola e si ascoltava la Parola nella preghiera. Il profeta Isaia nell'immagine della pioggia e della neve che

⁶³BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al Congresso internazionale per il 40° anniversario della Costituzione Dogmatica sulla divina rivelazione Dei Verbum*, Città del Vaticano, 16.09.2005.

⁶⁴FRANCESCO, *EG*, 152.

fecondano la terra ci ha detto della forza della Parola:

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata⁶⁵.

Il capitolo 8 di Neemia ci descrive la prassi di questo tipo di lettura. Tale metodo che prevede la lettura, la spiegazione e la preghiera diventò il modo classico giudaico della preghiera. La tradizione rabbinica, relativamente al lavoro di discernimento delle Scritture, ha costruito una graziosa parabola attorno al termine *Pardes* (paradiso) per cui la conoscenza di Dio e della verità è possibile soltanto attraverso il superamento delle quattro fasi che vengono indicate dalle quattro consonanti della parola PaR-DeS. Questi quattro livelli sono rappresentati dal *Peshat*, il primo livello, quello del dato obiettivo, del senso storico-letterale del brano, dal *Remez*, il secondo livello, quello del collegamento, del rimando, per cui si allena la memoria e cresce la conoscenza della Scrittura, dal *Derashà*, il terzo livello, quello della ricerca e dell'affidamento in vista di un orientamento etico per la propria vita, e dal *Sod*, l'ultimo livello, quello del mistero, della beatifica contemplazione di Dio, in cui il silenzio prende il posto della parola. Il cristianesimo ha ereditato tale prassi ed è rimasta traccia in diversi luoghi del Nuovo Testamento.

⁶⁵Is 44,10-11.

La prima *lectio divina* nel Vangelo di cui si ha testimonianza è stata impartita da Gesù stesso ai discepoli di Emmaus. Ad essi infatti Gesù, dopo la resurrezione, ha spiegato le profezie che si riferivano a Lui stesso e che erano scritte nell'Antico Testamento.

Seguendo l'esempio di Gesù, i primi cristiani iniziarono a rileggere con cura e amore i libri del popolo di Israele, cogliendone le profezie messianiche e le allegorie cristologiche ed ecclesiologiche (cioè i simboli e i temi che potevano spiegare meglio il mistero della Chiesa e di Cristo nella Chiesa).

Esempi di queste profezie rilette e interpretate dai primi cristiani li troviamo nei vangeli stessi e nelle lettere degli apostoli.

Secondo il parere autorevole dell'abate di Scourmont, Dom Armand Veilleux, l'espressione *lectio divina* negli autori latini prima del Medioevo designa la stessa Sacra Scrittura e non una attività umana sulla medesima. *Lectio divina* è sinonimo di sacra pagina. Così si dice che la *lectio divina* ci insegna la tale o tal'altra cosa, che il divino Maestro ci richiama a questa o quella esigenza ecc. Dai primi monaci del deserto la stessa Scrittura veniva considerata come scuola di vita e scuola di preghiera.

Un testo della regola di San Pacomio dice che non ci dovrà essere nessuno nel monastero che non conosca a memoria almeno il Nuovo Testamento e i Salmi.

Una volta memorizzati, i testi diventano l'oggetto di una 'meletè', di una *meditatio* o *ruminatio* continua lungo tutto il giorno e gran parte della notte, in privato come nell'assemblea liturgica.

Questa *ruminatio* delle Scritture non è una preghiera vocale, ma un contatto costante con Dio attraverso la sua Parola. Un'attenzione costante che

diventa una preghiera costante. Un detto degli apoftegmi esprime bene questa esperienza:

Serapione incontra ad Alessandria un povero completamente nudo. Si dice: "È Cristo, ed io sono un omicida se muore prima che abbia potuto aiutarlo". Serapione si toglie i suoi vestiti e li dona al povero e resta nudo, per la strada, con un solo oggetto conservato: un Vangelo sotto il braccio [...] Un passante che lo conosce gli domanda: "Abba Serapione chi ti ha tolto i tuoi vestiti?". E Serapione, mostrando il suo Vangelo, risponde: "Ecco chi mi ha tolto i miei vestiti". Serapione si dirige da un'altra parte e vede un tale condotto in prigione, perché impossibilitato a saldare il suo debito.

Serapione, preso da pietà, gli dona il suo Vangelo perché lo possa vendere e rimborsare il suo debito. Quando, infine, probabilmente rabbrivendo, Serapione rientra alla sua cella, il suo discepolo gli domanda dove è la tunica e Serapione risponde che l'ha lasciata là dove era più necessaria che sul suo corpo. Alla seconda domanda del discepolo: "Dove è il tuo vangelo?" Serapione risponde: "Ho venduto colui che mi dice continuamente: Vendete i vostri beni e donateli ai poveri (Lc 12,33); l'ho donato ai poveri e così avere una fiducia più grande per il giorno del giudizio"⁶⁶.

San Girolamo (+ 419-420), che fu monaco a Betlemme, è ritenuto un padre e maestro del metodo della *lectio divina*; egli affermava che per essere autentici cristiani, bisogna, in primo luogo, accostarsi sapientemente alle Scritture. In un modo del tutto personale, ma sull'esempio dei Padri del deserto, ha ripreso l'ideale di una vita tutta centrata sulla Parola di Dio. Questo il suo augurio alla vergine Eustochio: «Applicati sovente alla lettura. Il sonno ti sorprenda

⁶⁶Pat. Arm. 13,8 R:III, 189, cfr. A. VEILLEUX, Conferenza tenuta a San Luigi dei Francesi a Roma, novembre 1995.

con un libro in mano: e una pagina santa accolga il tuo viso cadente»⁶⁷.

Nel XII secolo, un monaco certosino di nome Guigo II, nell'operetta *Scala claustralium*, meditando sul passo del vangelo che dice «Chiedete e otterrete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto»⁶⁸, a seguito di quella che descrisse come un'illuminazione, codificò il metodo noto ancor oggi col nome di *lectio divina*.

Il monaco descrisse le tappe più importanti della lettura della volontà divina. La Scrittura diviene quindi «Il libro per antonomasia della *lectio*», e si distingue da ogni altra lettura cosiddetta «spirituale»; «Deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta»⁶⁹; richiede umiltà e purezza di cuore, perseveranza e assiduità, in un clima di silenzio, di preghiera e di raccoglimento.

La *lectio divina* stava molto a cuore a Papa Benedetto XVI, il quale ci ha lasciato una sintesi della riflessione del Sinodo del 2008 nell'Esortazione Apostolica *Verbum Domini*: «Nei documenti che hanno preparato ed accompagnato il Sinodo si è parlato di diversi metodi per accostare con frutto e nella fede le sacre Scritture. Tuttavia l'attenzione maggiore è stata data alla *lectio divina*, che è davvero «Capace di schiudere al fedele il tesoro della Parola di Dio, ma anche di creare l'incontro col Cristo, parola divina vivente».

Sostanzialmente, la *lectio* prevede un duplice movimento. Il primo movimento è come un "viaggio di andata", nel quale la Parola di Dio viene letta e meditata, perché scenda fino al cuore; e dal cuore

⁶⁷GIROLAMO, Lettera 22. A Eustochio, 17.

⁶⁸Lc 11,9-10.

⁶⁹CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, DV, 12.

parte il secondo movimento, che è come un “viaggio di ritorno”, nel quale la Parola viene a convertire la vita dei credenti.

Vorrei qui richiamare brevemente i suoi passi fondamentali: essa si apre con la lettura (*lectio*) del testo, che provoca la domanda circa una conoscenza autentica del suo contenuto: che cosa dice il testo biblico in sé? Senza questo momento si rischia che il testo diventi solo un pretesto per non uscire mai dai nostri pensieri. Segue, poi, la meditazione (*meditatio*) nella quale l’interrogativo è: che cosa dice il testo biblico a noi? Qui ciascuno personalmente, ma anche come realtà comunitaria, deve lasciarsi toccare e mettere in discussione, poiché non si tratta di considerare parole pronunciate nel passato, ma nel presente. Si giunge successivamente al momento della preghiera (*oratio*) che suppone la domanda: *che cosa diciamo noi al Signore in risposta alla sua Parola?*

La preghiera come richiesta, intercessione, ringraziamento e lode, è il primo modo con cui la Parola ci cambia. Infine, la *lectio divina* si conclude con la contemplazione (*contemplatio*) durante la quale noi assumiamo come dono di Dio lo stesso suo sguardo nel giudicare la realtà e ci domandiamo: quale conversione della mente, del cuore e della vita chiede a noi il Signore? San Paolo nella Lettera ai Romani, afferma: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto»⁷⁰.

La contemplazione, infatti, tende a creare in noi una visione sapienziale della realtà, secondo Dio, e a formare in noi «il pensiero di Cristo»⁷¹. La Parola

⁷⁰Rm 12,2.

⁷¹1Cor 2,16.

di Dio si presenta qui come criterio di discernimento: essa è «Viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore»⁷².

È bene poi ricordare che la *lectio divina* non si conclude nella sua dinamica fino a quando non arriva all'azione (*actio*), che muove l'esistenza credente a farsi dono per gli altri nella carità. Questi passaggi li troviamo sintetizzati e riassunti in modo sommo nella figura della Madre di Dio.

Modello per ogni fedele di accoglienza docile della divina Parola, Ella «Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore»⁷³, sapeva trovare il nodo profondo che unisce eventi, atti e cose, apparentemente disgiunti, nel grande disegno divino.

⁷²Eb 4,12.

⁷³Lc 2,19; *cfr.* Lc 2,51.



PASSI SINODALI

- È mio vivo desiderio, condiviso durante gli Esercizi di Sinodalità, dare inizio o consolidare l'esperienza della lectio divina settimanale in ogni parrocchia o rettoria, così da proporsi come veri e propri cenacoli della Parola. In un giorno della settimana si celebri la Santa Messa al mattino e il pomeriggio sia dedicato alla lettura orante e comunitaria della Parola di Dio. Propongo per quest'anno la lectio continua del Vangelo di Luca.
- Sarebbe lodevole se a livello di Vicariato i presbiteri si ritrovassero insieme per fare l'esperienza della lectio divina anche per preparare l'omelia domenicale secondo il consiglio di Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*.
- Il servizio dell'Apostolato Biblico predisporrà ogni anno i sussidi per introdurre alla lettura orante e comunitaria della Parola di Dio in tutte le parrocchie.
- La scuola teologica di base oltre al corso biennale potrebbe proporre un terzo anno dedicato interamente alla Parola di Dio e allo studio della Costituzione Dogmatica *Dei Verbum* e della Esortazione Apostolica *Verbum Domini*.



PARTE III
PAROLA DA ANNUNCIARE



III.1 LA SACRA SCRITTURA NELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA.

Il contatto che molti dei nostri fedeli cristiani hanno con la Scrittura si realizza soprattutto, quando non esclusivamente, nella celebrazione eucaristica domenicale. In verità, il contesto liturgico costituisce l'ambito più proprio di un ascolto della Parola, perciò alle nostre comunità ecclesiali deve stare particolarmente a cuore che la proclamazione della Bibbia nella liturgia sia fatta con la dovuta dignità e al popolo di Dio sia assicurato ogni mezzo che ne aiuti la comprensione. Spetta ai sacri ministri far cogliere al popolo di Dio l'intimo legame tra Parola e Sacramenti. Nella celebrazione dei Sacramenti si coglie il carattere *performativo* della Parola. Ciò che la Parola annuncia, tramite il dono dello Spirito, lo compie nel Sacramento. Perché non c'è separazione tra ciò che Dio dice ed opera. Ciò si compie in modo evidente nell'Eucaristia. «Parola ed Eucaristia si appartengono così intimamente da non poter essere comprese l'una senza l'altra: la Parola di Dio si fa carne sacramentale nell'evento eucaristico.

L'Eucaristia ci apre all'intelligenza della Sacra Scrittura, così come la Sacra Scrittura a sua volta illumina e spiega il Mistero eucaristico»⁷⁴.

Ti scongiuro annuncia la parola (1Tim 4,1-2). L'apostolo Paolo alla vigilia del suo martirio, consegna al discepolo, suo rappresentante e delegato, le ultime volontà, il suo «Testamento spirituale»: «Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprove-

⁷⁴BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, 55.

ra, esorta con ogni magnanimità e insegnamento» (4,1-2).

In cinque imperativi che si susseguono a catena, l'Apostolo riassume il dovere essenziale del pastore. Al primo posto sta l'annuncio kerigmatico della Parola o Vangelo. Esso deve essere attuato con "insistenza", cioè con quella costanza che permette di superare il muro dell'indifferenza; in base a essa il pastore non deve preoccuparsi eccessivamente di trovare il momento opportuno, in quanto l'efficacia della Parola non dipende dalle circostanze esterne ma dalla grazia di Dio, dalla forza stessa della Parola. Vengono poi l'ammonire, il rimproverare e l'esortare. Sono queste le tre forme classiche del servizio della parola. Ma tutto questo deve essere fatto all'insegna della magnanimità, che comporta fiducia e pazienza, e dell'insegnamento, che implica la solidità dottrinale congiunta con l'arte pedagogica ed educativa.

III. 2 L'OMELIA.

Narra San Paolino da Nola che c'era a Milano un eretico, un ariano, «Fin troppo abile nel discutere, e testardo, tanto che non si poteva convertirlo alla fede cattolica. Un giorno egli si trovava in chiesa mentre il vescovo predicava, e vide (come dopo riferì egli stesso) un angelo che parlava all'orecchio del vescovo, mentre questi predicava. Sembrava proprio che Ambrogio ripetesse al popolo le parole dell'angelo. Convertito da questa visione, quell'uomo cominciò a difendere egli stesso la fede che prima combatteva»⁷⁵.

⁷⁵PAOLINO DI NOLA, *Vita di Ambrogio*, a cura di Manlio Simonetti, Roma, 1977.

L'episodio ha un grande valore simbolico, e dice del metodo dei nostri Padri, nel predicare. Essi non predicavano se stessi, ma le parole ispirate; non vane dottrine, ma la Parola di Dio, L'omelia era una eco della Parola proclamata.

Ogni Ministro della Parola deve conservare un continuo contatto con le Sacre Scritture, attraverso una lettura assidua e attenta e uno studio accurato⁷⁶, affinché non diventi «vano predicatore della Parola all'esterno colui che non l'ascolta di dentro»⁷⁷. La parola *omelia* la incontriamo all'episodio, narrato da Luca, dei discepoli di Emmaus. Mentre essi conversavano (*en to homiléin*) e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò a loro, per spiegare in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui⁷⁸.



⁷⁶CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *DV*, 25.

⁷⁷AGOSTINO D'IPPONA, *Sermones*, 179, 1: PL 38, 966.

⁷⁸*Cfr.* Lc 24,13ss.: nei vv. 14 e 15 è impiegato due volte il verbo *homiléo*.

Gesù nell'episodio suindicato si rivela vero omileta perché fa ardere il cuore mentre spiega le Scritture. Chiediamoci: le nostre omelie fanno ardere il cuore dei fedeli? Ci imbattiamo spesso in omelie "squilibrato": o troppo ripiegate sull'esegesi dei testi, dove magari si fa sfoggio di erudita informazione biblica e liturgica; oppure, al contrario, omelie troppo sbilanciate sull'attualizzazione, dove il rischio estremo è quello di trasformare l'omelia in un comizio.

Nel primo caso il fedele non viene accompagnato nell'interpretazione della Parola per l'attualizzazione nell'oggi; nel secondo caso la Parola rischia di diventare un semplice pretesto, per dire quello che al predicatore sembra bene in quel momento. Nell'esercizio dell'omelia occorre *fare ardere il cuore*, perché proprio il cuore è il centro dei due movimenti accennati a proposito della lectio divina: lì scende la Parola, letta e meditata nel viaggio di andata, e da lì essa riparte per il confronto con la preghiera e con la vita nel viaggio di ritorno. Durante un pranzo a Santa Marta, alla vigilia di una visita pastorale in una parrocchia romana del Settore Est, Papa Francesco pose la domanda: cosa sottolineano i sacerdoti nella lettura della *Evangelii gaudium*?

I invitati risposero con le diverse sottolineature dell'Esortazione Apostolica. Alla fine il Papa rivelò che il centro del documento è proprio il capitolo che riguarda l'omelia.

In una breve sintesi del testo disse che l'omelia per essere efficace deve contenere un'idea, un sentimento, un'immagine e soprattutto deve essere breve.



PASSI SINODALI

- Consiglio ai presbiteri e ai diaconi di rileggere e meditare i numeri dal 135 al 159 dell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*.
- Invito il servizio per la formazione permanente del clero a programmare una serie di iniziative per l'approfondimento dell'omelia e la proposta dell'esercizio della *lectio* tra presbiteri e diaconi per la preparazione dell'omelia.
- «La Parola del Signore si diffonda e sia glorificata»⁷⁹. Tutti i battezzati sono responsabili dell'annuncio, «Affinché per l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo speri, sperando ami»⁸⁰.
- Le confraternite siano accompagnate dagli assistenti ecclesiastici verso la pratica della *lectio divina*.

• *La Bibbia e l'iniziazione alla fede.*

Dell'iniziazione alla fede fa parte l'iniziazione alla parola di Dio. Il cristiano deve essere reso capace di leggere e capire la Parola della Sacra Scrittura. Per questo uno degli scopi dell'apostolato biblico e quello di introdurre a una retta comprensione della Bibbia e alla sua lettura fruttuosa, che permetta di scoprire la verità divina che essa contiene e che susciti una risposta, la più generosa possibile, al messaggio che Dio rivolge attraverso la sua Parola.

⁷⁹2Ts 3, 1.

⁸⁰AGOSTINO D'IPPONA, *De catechizandis rudibus*, 4,8: PL 40, 316 in CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, DV, 1.

• ***La Bibbia e l'insegnamento della religione cattolica.***

«Un prezioso canale che permette di imparare l'alfabeto delle conoscenze bibliche è l'insegnamento della religione cattolica nella scuola. Esso, come è noto, considera la Bibbia quale fonte primaria e principale documento di riferimento. ha come proprio obiettivo di realizzare una alfabetizzazione culturale circa la Bibbia, sempre più intensa e bene programmata. Più specificamente, esso mira a far conoscere l'identità storica, letteraria e teologica del libro sacro, il suo contributo per la comprensione della religione ebraica e di quella cristiana, la sua collocazione nella riflessione e nella vita della Chiesa, la sua valenza ecumenica, la prestigiosa storia dei suoi tanti effetti religiosi, civili, artistici a livello italiano ed europeo, il suo apporto nel dialogo interreligioso e interculturale nel contesto scolastico e sociale attuale»⁸¹.

• ***La Bibbia nella Famiglia.***

La famiglia è il primo nucleo vitale per l'esistenza del cristiano ed è anche l'ambito primario della trasmissione della fede ai piccoli. La stessa Bibbia, è ricca di risorse pedagogiche e didattiche commisurate all'ambiente familiare. È necessario abilitare anzitutto i genitori a conoscere la Bibbia, a raccontarla come storia sacra ai propri figli, a valorizzarne i segni e i simboli, a pregare i Salmi, a familiarizzare profondamente con la figura di Gesù nei Vangeli.

• ***Bibbia e cultura.***

Sussiste un vincolo stretto che tra la fede e la cultura, la Bibbia è alla radice di tanta parte della nostra cultura italiana. Essa è un grande "codice"

⁸¹La parola del signore si diffonda e sia glorificata (2 Ts 3,1). *La Bibbia nella vita della Chiesa*, Nota pastorale della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, 1995, 29.

di pensiero, di etica, di arte, di costume, di istituzioni religiose e civili. Attraverso le opere d'arte di cui è ricco il territorio delle Madonie, si può contribuire a trasmettere i valori spirituali e umani di cui è ricca la Parola di Dio e favorire il dialogo interculturale ed ecumenico con i turisti che vengono a visitare i nostri territori. Uno scrigno di sapienza biblica è in particolare la nostra Basilica Cattedrale di Cefalù.

• ***Bibbia e social network.***

I moderni mezzi di comunicazione di massa, possono diventare strumenti preziosi per diffondere l'annuncio della Parola di Dio e la conoscenza della Bibbia. Come Chiesa dobbiamo imparare ad abitare questi spazi densi di umanità. Il web ha bisogno di testimoni alla pari del mondo fisico: ha bisogno di un Vangelo che s'inculturi in quel mondo e ne parli bene la lingua. La possibilità di comunicare la Parola di Dio attraverso internet e i social network ci deve far comprendere come per molti oggi la rete costituisca quel "lembo del mantello" - per usare un'immagine del Cardinale Carlo Maria Martini, proprio in riferimento ai mezzi di comunicazione sociale - che le persone possono toccare per entrare in contatto con Gesù. Se talvolta Facebook e gli altri social network possono sembrare un terreno sassoso, ciò non ci esime dal gettare il seme della Parola. Non sarà il numero dei like a costituire la misura della sua fruttificazione, ma la potenza della Parola che fa nascere prima lo stelo e poi la spiga ricca di semi.

In conclusione, carissimi, l'importante è seminare la Parola.

Deve essere nostra cura preparare il terreno, ma bisogna avere la coscienza che chi fa crescere il seme è solo Dio.

Bisogna seminare sempre e non scoraggiarsi se parte cade sulla roccia o sulle spine o sulla strada, noi siamo solo seminatori convinti che: «Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo. Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni»⁸².

Affido alla Vergine dell'Annunciazione, questo nuovo anno pastorale perché la Parola si diffonda, faccia la sua corsa e porti frutto:

Santa Maria, Madre del nostro Dio
e salvatore Gesù Cristo,
questa santa Chiesa di Cefalù,
alza verso di te il suo sguardo e,
associata alle generazioni di quanti
ci hanno preceduto nel segno della fede,
continua a proclamarti beata.

Beata sei tu, Vergine Maria,
vero libro in cui lo Spirito Santo, Dito del Padre,
ha scritto il Verbo della Vita,
e per te, sin dall'inizio,
abbiamo ascoltato la sua Voce
e abbiamo visto la sua Carne.
Insegnaci l'arte del silenzio,
perché impariamo ad ascoltare con amore
e accogliere docilmente la Parola del Padre.

Beata sei tu, Madre di Gesù, vaso traboccante
che il Padre, sin dall'inizio,
ha riempito con la sua Grazia,
e per te Cristo si è fatto simile a noi

⁸²Sal 125, 5-6.

affinché noi diventassimo simili a lui.
Aiuta i nostri giovani a scoprire la propria vocazione
e sostienili nella loro generosa risposta
perché siano capaci di sognare ancora
e di compiere scelte grandi e coraggiose
per il Vangelo, a favore della nostra terra.

Beata sei tu, Vergine Madre,
capolavoro inedito dello Spirito Santo
in cui il Verbo del Padre, sin dall'inizio,
ha posto la sua dimora tra noi,
e per te Gesù si è manifestato Emmanuele,
Dio-con-noi.

Guida e sostieni la nostra Chiesa
perché si apra alle novità dello Spirito,
si converta ogni giorno al Vangelo,
percorra con coraggio i sentieri inediti
della sinodalità, trovi l'essenziale
nella Parola, nel Pane, nei Poveri.

Santa Maria,
a noi che ti contempliamo nell'Annunciazione
come donna umile e coraggiosa
che ascolta e accoglie il progetto di Dio,
insegna a porre all'inizio di ogni progetto
e scelta umana, ecclesiale e pastorale
l'ascolto della Parola e l'invocazione dello Spirito,
per assumere lo stile dell'accoglienza materna.
Con te vogliamo essere annunciatori
della gioia del Vangelo,
Chiesa ricca solo di Cristo.
Santa Maria, prega per noi. Amen.

Dalla Basilica Cattedrale, Cefalù 29 settembre 2018.

+ 

Indice

Parte I - Parola da ascoltare	15
Parte II - Parola da accogliere	23
Parte III - Parola da annunciare	43

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2018
da Giovane Locati s.n.c.
Tel. 0921.647286



Diocesi di Cefalù

Piazza Duomo, 10 - 90015 Cefalù | Tel. 0921.926381 | segreteriaivescovile@diocesidicefalu.org
orari di ricevimento: martedì 09:00 - 12:00 | mercoledì 09:00 - 12:00 | venerdì su appuntamento



www.diocesidicefalu.org



Diocesi di Cefalù



[diocesidicefalu](https://www.instagram.com/diocesidicefalu)